

USA. L'amministratore delegato della NASA ha annunciato che l'uomo scendera' su Marte nel 2030.

Stranamente la dichiarazione non ha ottenuto l'effetto come

quello del presidente John Kennedy allorché disse: saremo sulla Luna entro gli anni Sessanta.

Marte è molto più distante dalla Terra rispetto alla Luna; di Marte sappiamo ben poco; per arrivarci l'equipaggio della navetta impiegherà diversi mesi. Certo per molti l'idea di visitare il pianeta rosso eccita, dà sfogo a sogni centenari.

Negli Stati Uniti, superato il primo momento di orgoglio, venduti milioni di libri sull'impresa, messi in circolazione decine di film più o meno interessanti, è subentrato il classico interesse statunitense per quanto riguarda il lato economico. Gli americani hanno versato 30 miliardi di dollari per i progetti della NASA e all'infuori di qualche scoperta scientifica che ha aiutato la nazione, ben poco può vedere oggi nella

questione economica. C'è addirittura qualcuno che ha chiesto a viva voce: che cosa abbiamo ricevuto dalla visita alla Luna?

Ora Marte. Quindici anni, ha detto la Nasa per riuscire a conquistare i problemi che saranno tra noi ed il pianeta rosso. Certamente ci sono previsioni che parlano di un'altra spesa che raggiungerà i cento miliardi di dollari. Ne vale la pena si chiedono uomini di cultura e perfino amministratori di grandi aziende? Subito le risposte degli scienziati: le grosse imprese si giustificano da sé, come per esempio quella di Cristoforo Colombo che affrontò maggiori rischi - sempre secondo gli esperti - di quelli di chi andrà su Marte.

Una cosa è certa: superate le polemiche la Nasa allunerà l'uomo sul quel pianeta tanto lontano.

Gli effetti favorevoli forse l'uomo comincerà a vederli nel 2050.

Benny Manocchia